

Una svolta decisiva per la programmazione

# Una scelta che viene da lontano

Massimo Arcamone nell'intervista concessa all'Unità l'11 maggio ha detto chiaramente: per arrivare ad un'attuazione a lungo termine del piano c'è bisogno solo di volontà politica dal momento che i testi integrativi alla bozza uscita dalla seconda commissione regionale proposti dal Psi e soprattutto dalla Dc, non erano poi tanto alternativi sul terreno dei contenuti.

Bene, questa «volontà» è espressa di nuovo in modo palese. Le forze democratiche, infatti, attraverso i loro segretari regionali e il capigruppo consiliare hanno discusso per tutta la giornata di ieri del piano. Il risultato è che si è cominciata una disamina seria dei testi e un'analisi altrettanto rigorosa dei contenuti. Una riduzione unita del piano a questo punto diventa un'ipotesi reale e una prospettiva comune.

Le cose, dunque, procedono. E per il 23 maggio c'è davvero la possibilità di arrivare sui banchi del Consiglio regionale con un testo che non è un compromesso, ma un progetto di sviluppo dell'Umbria fino all'anno 1985. La bozza di piano, se così si può dire, è stata scoperta per diventare una grande idea della collettività, un modello per quanti, classi, operatori, imprenditori, forze culturali, strati produttivi di altro tipo, istituzioni, si sono posti l'obiettivo in questi ultimi anni di far uscire l'Umbria dalle secche della crisi economica, che ancora persiste in tutti i comprensori, e finanziare una battaglia decisiva di progresso civile.

Non era questo in fondo il cuore del Progetto Umbria? A distanza di qualche tempo dunque si riafferma l'antichissima tradizione che partendo dalla Regione e dai partiti della sinistra riuscì ad aggregare sul territorio forze sociali, le più diverse, l'Università, altre «potenze» economiche e sociali.

L'Umbria, abbiamo ricordato, è un'area di questi mesi, ha una grande tradizione di programmazione unitaria. Quando si ricorda l'esperienza degli anni sessanta non lo si fa per caso. In quel periodo si gettarono le basi di un'azione di tensione regionalista che, poi, negli anni settanta, cobbe un divenire fiero di risultati positivi sul terreno economico, sociale e politico.

Ecco, quindi, un terreno

Mobilizzazioni operaie a Città di Castello e Orvieto

# Una tenda in piazza per l'Avila Licenziamenti alla Lanerossi?

La proprietà genovese dell'azienda tessile cerca contatti con imprenditori umbri per evitare un grave ridimensionamento — Le scadenze di lotta degli operai della fabbrica di confezioni orvietana

CITTA' DI CASTELLO — U na tenda in piazza principale della città, un megafono che scandisce parole d'ordine e invita a sottoscrivere l'azione in appoggio alla lotta delle operaie che rischiano licenziamenti. Sono quelle dell'Avila.

La gente si ferma numero su numero, chiede informazioni. Le preoccupazioni per la sorte dell'azienda non sono più soltanto delle maestre, non sono più nemmeno delle forze politiche, di quelli impegnati nel sindacato o nel partito. Sono della gente comune. Del giovane che passa per caso della piazza che si reca al centro a fare spesa. Lo sta a dimostrare la sequela dei nomi, dai noti ai meno noti, che si sono presentati, che si possono leggere sotto l'appello perché nessuno è posto di lavoro da perdere.

Si tratta di preoccupazioni che investono il futuro di oltre 300 famiglie dell'Avila, di preoccupazioni per una economia considerata solida e che, appena ha iniziato a serbicchiare, presenta, all'improvviso, situazioni così drammatiche.

«Se perdono il lavoro qui che cosa fanno?», è un commento che sentiamo per caso avvicinando alle tendine delle operaie dell'Avila. «Come potranno trovarlo i giovani, i nostri figli?».

«L'idea» è del segretario comunale democristiano Quadraccia. I comunisti, con quasi metà dei consiglieri, dovrebbero appoggiare da fuori. Le affermazioni del Psi sembrano non esistere per i dc.

ORVIETO — La situazione occupazionale del comprensorio orvietano si sta ulteriormente aggravando. Il problema della Lanerossi si presenta da tempo senza alcuna soluzione valida, che garantisca, almeno gli attuali livelli occupazionali. La situazione finanziaria dell'azienda, infatti, è talmente pesante che se non si troverà una soluzione accompagnata dalla elaborazione di un piano di ristrutturazione da parte della direzione aziendale, si rischia la chiusura della fabbrica e la conseguente perdita del posto di lavoro da parte dei settanta operai.

Ma la notizia di questi giorni che ha destato non poca preoccupazione per le sorti del comprensorio, è la grave situazione della Lanerossi Confezioni, dove si minacciano pesanti licenziamenti. È stata presentata, infatti, di recente dall'ENI alle organizzazioni sindacali, una bozza di piano nazionale riguardante il settore tessile abbigliamento, che prevede la chiusura di diversi stabilimenti del gruppo. I licenziamenti degli operai per gli stabilimenti che resteranno in piedi. Il programma di riduzione degli organici riguarda anche lo stabilimento di Orvieto, dove da marzo vi è un pesante programma di cassa integrazione, che si protrarrà fino al 31 agosto con circa 300 ore per ogni operaio.

Qual è l'opinione del movimento sindacale? Quali le prossime scadenze di lotta dei lavoratori? Lo abbiamo chiesto a Giancarlo Pucchi, segretario della Camera del Lavoro di Orvieto e a Santo Notari del consiglio di fabbrica della Lanerossi.

«Intanto», rispondono Pucchi e Notari «il coordinamento dei consigli di fabbrica della Lanerossi Confezioni, a seguito del programma di cassa integrazione, aveva già preparato le motivazioni riportate dalla direzione aziendale dichiarando che il ricorso alla cassa integrazione se indispensabile deve essere finalizzato al risanamento dell'azienda attraverso il perseguimento di precisi obiettivi».

«Intanto», dopo la riunione di ieri dei consigli di fabbrica della Lanerossi Confezioni alla presenza delle organizzazioni sindacali, è scaturita la richiesta della convocazione di un coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica».

A colloquio col sindaco compagno Nocchi

# Le banche non vanno più considerate dei «feudi privati»

L'episodio della Cassa di Risparmio di C. di Castello - Contraddizioni dc

CITTA' DI CASTELLO — È venuto a scadenza, ormai, il mandato dell'avv. Gambuli e del maestro Guerri, entrambi democristiani, e rispettivamente presidente e vice presidente della Cassa di Risparmio di Città di Castello.

Giudizio critico

È da questa notizia che partiamo per un colloquio con il compagno Venanzio Nocchi, sindaco di Città di Castello.

Non sappiamo ancora quale atteggiamento assumerà la Democrazia cristiana locale — esordisce Nocchi — ma il giudizio che si deve esprimere su questo fatto è fortemente critico. Pare infatti che la DC si astenga a considerare gli istituti di credito come feudi privati. E questo mentre accordi nazionali, e

soprattutto i bisogni della società civile, indicherebbero la strada di una svolta radicale.

«Ma è solo un problema di nomi di presidenza e vice presidenza?», chiede il sindaco.

Certo, non su criteri con cui andare alle nomine e sulla scelta delle persone ci vorrebbe un ampio dibattito pubblico da cui possano emergere indirizzi profondamente rinnovatori che, ad un tempo, facciano giustizia della logica delle spartizioni e dei monopoli e rispondano positivamente alla necessità di una gestione dell'istituto all'altezza della difficile situazione dell'economia abruzzese. Che non tutto fili liscia alla Cassa di Risparmio lo si è del resto costato in varie circostanze.

«Per esempio?», chiede il sindaco.

«Da ultimo, in occasione della assemblea annuale dei soci nel corso della quale vi sono stati scontri aspramente fra i soci, contrasti, marce, prese di posizione polemiche. Come si congeda questa richiesta di indirizzi profondamente rinnovatori con i rapporti politici sperimentati tra Cassa di Risparmio ed ENI locali del comprensorio? Non c'è una contraddizione?», chiede il sindaco.

I rapporti tra Istituto di credito e complesso delle attività locali dell'Alta Valle del Tevere hanno conosciuto in questi anni, è vero, punti di approdo positivi e significativi rispetto ad una concezione superata di conduzione. Due anni fa, in seguito ad una nostra iniziativa, siamo andati, infatti, alla stipula di una convenzione che ha dato al Comune la possibilità, in momenti di crisi finanziaria come gli attuali, di operare interventi per la cura pubblica e infrastrutture per diverse centinaia di milioni.

«Quindi?», chiede il sindaco.

La positività dei rapporti tra enti locali e Cassa di Risparmio, che abbiamo costato, non può essere assolutamente utilizzata come alibi per non risolvere o non affrontare problemi che sono sul tappeto da anni e che richiedono una soluzione concreta e altrettanto positiva.

E' questa l'assurda proposta avanzata dalla DC ad Amelia

# «E' vero, abbiamo perso un seggio, ma uniti agli altri possiamo "tenere fuori" il PCI»

L'idea è del segretario comunale democristiano Quadraccia. I comunisti, con quasi metà dei consiglieri, dovrebbero appoggiare da fuori. Le affermazioni del Psi sembrano non esistere per i dc.

AMELIA — Non stupisce che la DC ad Amelia abbia perso voti, pur avendo nel resto del paese fatto registrare una ineguale affermazione elettorale. Nemmeno l'ondata emulata da sinistra da Aldo Moro, che scende da 10 seggi nove. In molti si sono chiesti perché. Lo avevano chiesto, all'indomani del voto, anche al compagno Rino Rosati, sindaco uscente, che ci aveva risposto: perché ad Amelia la DC non è minimamente rinnovata, la sciogliendo invece che quanto avveniva a livello nazionale andasse avanti senza che minimamente la sfiorasse. A conferma delle

Sul risultato elettorale

# A Trevi si prepara una riflessione rigorosa e attenta

A colloquio con Calandri della segreteria di zona PCI

TREVI — «Quello di Trevi è un voto abbastanza buono, rispetto alla tendenza nazionale. Fortemente condizionato da fatti locali». A parlare è il compagno Nello Calandri, membro della segreteria comprensoriale del PCI.

«Sicuramente», risponde — in parte hanno giocato anche queste questioni. Quello che è certo è che a Trevi, al contrario del voto a livello nazionale, c'è stato un incremento complessivo del voto di sinistra, che però non sono confluiti sul nostro partito. A fronte di un calo delle destre e di una sostanziale stabilità democristiana al riscontro un aumento consistente del PDUP (5,5%) e del PSI che conquista un consistero in più. Il nostro partito invece flette i propri consensi, sia rispetto alle amministrative che alle politiche».

«Perché?», chiede a Trevi hanno avuto rilievo anche alcuni fatti periferici di non secondaria importanza. Per esempio, il nostro partito è stato eletto in un consiglio di amministrazione che ha fatto un lavoro di qualità».

«Noi siamo per una politica unitaria e di collaborazione fra le forze politiche. Intendiamo costruire questa unità discutendo insieme sui fatti concreti, sui programmi. Nel prossimo giorno il compagno Calandri — il nostro partito si incontrerà con i rappresentanti di tutti gli enti locali per discutere, di comune accordo, di quelle questioni che sono di interesse comune e di governo».

«Giuliano Giombini»

Dopo il ritrovamento del volantino BR

# I ferrovieri di Terni contro il terrorismo

TERNI — Le tre organizzazioni di categoria dei ferrovieri facenti capo alla CGIL, CISL, UIL si impegnano contro il terrorismo e la violenza. L'impegno è contenuto in un comunicato emesso dalla Federazione provinciale SFI SAUPI-SOUP, pochi giorni dal ritrovamento in una cabina telefonica di Terni di un volantino firmato Brigate rosse, sulla cui autenticità si nutrono dei dubbi, con il quale si annunciava la costituzione di una colonna BR nelle ferrovie.

«I comunisti», organizzati in un'assemblea, riaffermano la propria adesione alla lotta in difesa delle istituzioni e dei ferrovieri — si dice poi — «asseriscono da sempre che gli obiettivi di giustizia e solidarietà saranno più facilmente raggiungibili se saranno più forti la democrazia e la libertà». Nel ripeto le parole di lotta che non hanno nulla a che fare con i rapporti dei lavoratori — afferma ancora la nota — i ferrovieri si sentono impegnati e mobilitati affinché certe teorie siano sempre sconfitte e che i lavoratori e i cittadini in una posizione trovino energie per far uscire il paese dalla grave crisi che lo investe».

Otto miliardi per salvare

# Todi ed Orvieto

ROMA — I provvedimenti urgenti per la salvaguardia delle rupi di Orvieto e del colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città, sono stati definitivamente approvati oggi dal Senato.

Per la salvaguardia di questi monumenti, viene messo a disposizione della Regione Umbria un contributo speciale di 5 miliardi per la città di Orvieto e di 2 miliardi per la città di Todi.

Una semplice e doverosa osservazione della legge, ma di contenuto sostanziale di contenuti del provvedimento. Credo che per sostenere che le nostre amministrazioni hanno predisposto i bilanci con grande senso di responsabilità e con la consapevolezza dell'emergenza che stiamo vivendo. Le scelte poste a base dei bilanci di previsione, nella realtà più significativa, sono state ponderate in piani pluriennali che rispondono alla necessità di un'azione di fronte alla crisi generale, un uso razionale, coordinato e programmatico delle risorse disponibili. La svolta in una situazione di obiettivi prioritari e selezionati.

TERNI - A colloquio con il compagno Paci, capogruppo consiliare in Comune

# Nuovi criteri nei bilanci comunali

Fra i segni positivi l'atteggiamento del PRI e quello della DC nei piccoli centri dell'Orvietano. Nei centri maggiori lo scudocrociato persiste invece in logore e superate posizioni di chiusura

TERNI — La rotazione dei bilanci comunali ha messo quest'anno con il terzetto di fatti nazionali che hanno canalizzato su di sé la maggiore attenzione. È successo che quello che è l'atto amministrativo più importante per un ente locale, sia passato quasi in silenzio. Eppure quest'anno, rispetto ai precedenti, soprattutto per quello che sono i rapporti tra i partiti, ci sono state delle novità significative.

I CINEMA IN UMBRIA

<b>PERUGIA</b> TIRRENIO: All'ombra della piramide LILLI: Uccidono, ma hanno paura di morire MIGNOLI: Il mio odio ha le catene nere MODERNISSIMO: Elviria Halligan PAVONE: Scherzi da prete LUX: Marcello non è un vino	<b>TODI</b> COMUNALE: Sng 2 di dritta DERUTA DERUTA: Passi furtivi in una notte buia	<b>ELETTRA: Milano</b> VIOLENTA PASSIGNANO CONCORDIA: (chiuso) UMBERTIDE ELIOS: La nuova	<b>TERNI</b> POLITEAMA: L'uomo del mirino VERDI: Melodramma FIAMMA: Love story MODERNISSIMO: La mondana felice LUX: Fuga senza stampo PIEMONTE: Il triangolo delle Bermuda	<b>ORVIETO</b> SUPERINEMA: Le braghe del padrone CORSO: Per chi suona la campana PALAZZO: Appuntamento con l'oro
--	---	---	--	---

«Diversa e segnata da non pochi contraddizioni la posizione che la DC ha assunto nei centri maggiori della provincia. Si è talvolta atteggiata intorno al tema pretestuoso del pericolo di assemblamenti, ma in una situazione di ruoli, sfuggendo al confronto sulle scelte concrete. Accanto a posizioni di tale natura vi sono anche state aperture e novità interessanti. Ne è segno il documento presentato dal gruppo dc al consiglio comunale di Terni. È un documento condizionato da incertezze e contraddizioni, ma che rappresenta, pur tuttavia, uno sforzo positivo di misurarsi con le questioni e una novità rispetto a tutti i comportamenti passati del gruppo DC».

«Queste le novità per quanto riguarda i rapporti tra le forze politiche: per quanto riguarda invece la situazione complessiva del paese, nella quale i bilanci si calano, quali i soli ripari le novità».

«In primo luogo va tenuto presente — risponde Paci — che la discussione sui bilanci si è svolta in una situazione di pace, profondamente mutata, un mutamento che

Migliorano le condizioni di Ildebrando Aceto

# L'accoltellamento a Perugia: si cerca di capire il movente

Escluso l'attentato politico (la vittima milita nel PCI) - Tre giovani i feriti

PERUGIA — Usciva, come ogni sera, per portare la zuppa al cane quando in pieno centro tre giovani lo hanno accoltellato. Il fatto è successo alle 21.40 di giovedì sera. Il colpevole non è ancora stato arrestato. Il movente è ancora sconosciuto. Il fatto è successo alle 21.40 di giovedì sera. Il colpevole non è ancora stato arrestato. Il movente è ancora sconosciuto.

«Il resto è storia nota: Ildebrando Aceto si è accasciato davanti ad una macelleria, dove è stato soccorso da alcuni cittadini e portato, in gravissime condizioni, all'ospedale di Perugia».

«g. c. p.»